

Daniela Cantarutti

Cenni biografici

Daniela Cantarutti (Roma RM 1947) è cresciuta nella prima giovinezza in Friuli dove ha frequentato le scuole superiori. Vive con la famiglia da decenni a Santa Cruz de Tenerife, Spagna. È pittrice sin dal suo arrivo alle Canarie. La sua formazione artistica conta tra gli altri i Corsi del poliedrico Maestro Emilio Machado allievo di Dalí, del Maestro José Mazuelas, noto come il pittore della natura, e della pittrice surrealista Amalia Pisaca. Già ristoratrice a Santa Cruz, si è ora ritirata dall'attività e si dedica alle Arti Visive dipingendo sia opere figurative che astratte in varie tecniche e preferibilmente a olio, anche acquarelli e tempere, con speciale predilezione per i tratti più simbolici della pittura. Tiene Mostre personali e collettive in diverse città delle Isole Canarie. Partecipa con sue opere al Premio Letterario Nazionale 'Franz Kafka Italia ®'.

Mascialino, R.

2017 *Daniela Cantarutti: La casa sull'acqua, Fantasia di blu, Fiori del profondo blu*. Acrilico su tela 50x70. PREMIO LETTERARIO NAZIONALE 'FRANZ KAFKA ITALIA ®' VII Edizione 2017: Recensione.

I dipinti di **Daniela Cantarutti** *La casa sull'acqua, Fantasia di blu, Fiori del profondo blu* hanno come protagonisti il mare, i fiori e in due tele quasi monocrome il colore blu. I fiori di questa pittrice, volutamente, non sono mai realistici pur se rappresentati figurativamente con l'aspetto riconoscibile di fiori e per altro anche la casa non è realistica anche se ha l'aspetto di una casa – case sull'acqua non ne esistono altro che nella fantasia, come ad esempio nel racconto *La casa sull'acqua* (Mascialino 1998 II Ed.) dal quale la pittrice ha tratto il titolo e spunto per il soggetto della sua tela, racconto nel quale la casa è comunque diversa da quanto ideato dalla pittrice. In questa tela molto inquietante anche se adornata di cascate di fiori rosa alle vetrate, così apparentemente, l'acqua, pur non tempestosa, invade quietamente, ma inesorabilmente comunque l'abitazione, la circonda e non lascia alcun movimento di fuga alle possibili persone che vivono inevitabilmente in essa – una casa piena di fiori ai vetri e anche fuori di essa sparsi attorno è curata da qualcuno. La cosa particolarmente sinistra consiste nel fatto che vi sono due sensazioni opposte e coesistenti: la bellezza delle vetrate fiorite interne ed esterne e l'invadenza delle acque che paiono abbondare, essere per così dire

non scarse, così che l'impressione generale è che la casa sia trasportata dalle acque che salgono pian piano, ma inesorabili, come nei migliori incubi, quando si è circondati appunto dall'acqua che resta della stessa altezza, ma che non lascia via di uscita coprendo ogni lembo di terraferma e rimanendo pronta a sommergere tutto dentro di sé. La casa è la proiezione della personalità del suo abitatore, una donna verosimilmente – vedi i fiori che ornano ovunque meravigliosi gli spazi – ricca di senso estetico e di bella visione del mondo, tuttavia la presenza delle acque infide quanto per così dire sornione porta un'inquietudine non da poco. Come si conciliano due presenze così opposte? La casa sull'acqua di Daniela Cantarutti rappresenta molto validamente la situazione della donna che orna la vita come meglio può, per sé e per gli altri, ma che ha attorno a sé il vuoto di persone ed è sola ad affrontare vicissitudini, pericoli, paure, ben personificate dall'acqua che la circonda comunque pronta ad ingiottirla sebbene scorra quieta per il momento. L'ambito che permette alla donna, che vive in solitudine l'angoscia esistenziale che è di tutti gli esseri umani in minore o maggiore misura, di vivere tale angoscia in modo equilibrato e bello è il senso estetico, l'arte, la sua fantasia artistica che essa proietta sulla tela dando vita ai suoi mondi psichici dove trova l'appagamento e l'armonia, l'equilibrio che rendono la vita bella come di più non potrebbe essere, bella come le cascate floreali simboleggiano, capaci di tenere a bada l'ansia del vivere, le acque che così paiono quasi favorevoli esse stesse.

Quanto ai fiori, nel caso specifico si tratta di fiori prodotti dall'immaginazione più inconscia che vivono e fioriscono sull'acqua e nell'acqua, simbolo da sempre e per eccellenza appunto dell'inconscio. Una casa che è anche e soprattutto frutto simbolico del raccoglimento nella propria interiorità come desiderio di isolamento, di esclusione degli altri dalla propria vita più segreta in cui l'altro non ha accesso tranne che sul piano dell'arte.

In *Fantasia di blu* la pennellata è ancora più liscia che nella tela *La casa sull'acqua*, le sfumature cromatiche sono per così dire stese perfettamente dando l'impressione di un mare del tutto immobile, del tutto tranquillo, senza agitazioni di moti ondosi a disturbare l'equilibrio. I fiori del mare si alzano verso l'alto, ossia fioriscono in direzione verticale in una simbologia che unisce la fase inconscia della progettazione ad una raffinata elaborazione che tende verso l'alto, ossia verso la trasformazione in spiritualità, dal colore blu-violetto più profondo al rosato e quasi bianco dei fiori in un cammino verso la possibile uscita dalle acque, un cammino che pare non fermarsi a quanto raggiunto nella tela. Un dipinto questo che pone i fiori dell'immaginazione artistica sorgenti dal profondo in tensione verso lo spirituale sul piano estetico che è la via maestra per la sublimazione e catarsi delle emozioni in purezza.

I *Fiori del profondo blu* sono anch'essi creati con pennellata liscia che sfuma le tonalità impeccabilmente. La tela presenta i fiori azzurri come un prodotto mari-

no, quasi una personificazione estetica del mare pur tanto profondo e pericoloso. In questo dipinto i fiori non prendono la direzione verticale, ma permangono orizzontalmente nelle profondità acquatiche, sul piano metaforico: nell'interiorità dei sentimenti senza aspirare alla sublimazione innalzandosi alle alture dello spirito. Daniela Cantarutti gode qui della bellezza della creazione artistica in sé e per sé, si nutre del bello senza cercare sublimazioni qualsiasi fuori dalla sfera estetica più inconscia in armonia con il suo mondo interiore, nel quale sosta il più possibile trovando il massimo ristoro dall'assalto della vita concreta, massimo ristoro che si evidenzia dall'estrema bellezza delle cromie dei fiori come luci azzurre, quasi occhi del profondo blu del mare. Ciò corrisponde in questa tela al tono intrinseco all'interiorità della pittrice che nell'arte può esprimere pienamente la sua personalità e trovare la sua identità più vera che essa estrinseca libera da ogni costrizione, in un mondo connotato dalle alte frequenze del blu, brevi, leggere, adatte al sogno, al sentimento, all'autoappagamento, ad una lieve malinconia che è sottile godimento sensuale essa stessa.

Daniela Cantarutti offre con le sue tele a quanti vogliano entrare nei suoi mondi psichici la possibilità di ampliare gli spazi vitali oltrepassando la soglia del concreto per esplorare l'immaginario, le sue meraviglie e le sue inquietudini da una posizione privilegiata, quella della pace dell'anima intesa non come rassegnazione, ma come superamento dei contrasti in un'armonia superiore.

Rita Mascialino